

Leonardo venuto dal sud Scovato un ritratto del maestro di Vinci

Un ritratto su tavola che raffigura Leonardo. Lo ha scovato un gruppo di appassionati ad Acerenza, in Basilicata. Lo studioso Alessandro Vezzosi: «Non è autografo, ma è antico e importante per gli studi leonardeschi».

STEFANO MILIANI
ROMA

Cosa ne dite di una storia che intreccia un ritratto inedito di Leonardo da Vinci con un paesino arroccato sui monti della Basilicata di nome Acerenza? Di una trama che annoda tra i propri fili una cattedrale fondata nel 1080, i templari, una leggenda sul Monna Lisa e finanche Hollywood? Non siamo in una vicenda epigona del *Codice da Vinci*, bensì nella scoperta di un olio su tavola di 60 centimetri per 44: raffigura l'artista-scienziato e sarà esposto dal 28 marzo al 30 giugno al Museo delle antiche genti di Vaglio (Potenza) con documenti e materiali dal Museo ideale leonardiano di Vinci.

La storia inizia con drappello di persone che vuol far conoscere e promuovere, perché viene da lì o ha legami, Acerenza. Sono protagonisti Gianni Glinni (ingegnere), che esplora il passato del paesino, suo fratello Raffaello (avvocato), Nicola Barbatelli, accademico costantiniano, studioso dei templari e del medioevo, Guglielmo Giovannelli Marconi, nipote dell'inventore della radio e indagatore dei templari.

IL RITROVAMENTO

Il quadro ha una sorta di spaccatura sulla sinistra, ritrae un uomo dagli occhi azzurri, dalla barba lunga e foltissima e un copricapo nero e piumato. A Capodanno Barbatelli lo nota nella raccolta di una famiglia patrizia del sud e si accorge che ritrae l'uomo di Vinci. Ne parla con gli amici e sbucano possibili tracce leonardesche locali. Una leggenda raccontava che la presunta Monna Lisa avesse avuto una casa nella valle di Lago Negro, non lontana da Acerenza. E loro si chiedono: questa leggenda sarà nata per qualche motivo, no? Poi fiutano altre piste: nel borgo andò a vivere una famiglia Segni il cui Antonio era amico di Leonardo; sul retro del dipinto a caratteri maiuscoli sta scritto, a caratteri rovesciati, «Pinxit mea». Ancora: per Marconi e gli altri la cattedrale di



Il ritratto su tavola di Leonardo

Acerenza, celando simbologie che rimandano ai templari, sarebbe stata costruita secondo la regola della «sezione aurea» (proporzione geometrica cara ai matematici del medioevo e Rinascimento) citata da Leonardo nel *Codice Atlantico*; e una confraternita ispiratasi ai monaci che volevano restituire la Terra Santa alla cristianità potrebbe aver portato il dipinto al sud. Con tanti presunti indizi pensano: che sia un autoritratto o meno, dev'essere di sicuro molto antico. Non una copia.

L'ESPERTO

Il direttore del Museo ideale leonardiano di Vinci Alessandro Vezzosi ha visto il dipinto. Con *l'Unità* è chiaro: «Il quadro va analizzato scientificamente, lo merita, è importante. È evidente la relazione con il ritratto di Leonardo degli Uffizi, un tempo considerato un autoritratto ma non lo è perché eseguito sopra una Madalena secentesca. Questa tavola forse anticipa quella del museo fiorentino, può essere di un seguace, gli allievi del maestro arrivarono fino in Sicilia, ma elementi per parlare di un autografo no, non ci sono». Gli amanti di Acerenza non desisteranno dal cercare prove. Intanto hanno proposto la vicenda a un produttore vicino a Tom Hanks, il protagonista del *Codice da Vinci*.

Gay Talese scrive i cartelli per i mendicanti di New York

Un aiuto ai mendicanti. È quello che sta facendo il giornalista scrittore italo-americano Gay Talese, improvvisandosi consulente per i senzatetto di New York. L'autore di *Onora il padre* (la saga del boss mafioso Joe Bonanno) aveva scritto sul *New York Times* che i cartelli con cui i mendicanti chiedono l'elemosina devono essere migliorati. E lo ha fatto distribuendo per strada una decina di cartoni già «compilati». La storia la racconta lui stesso sul blog City Room del *New York Times*: c'è una foto dello scrittore, 77 anni, con un giovane senzatetto in sedia a rotelle. «Per favore, appoggiate il piano di stimolo del presidente Obama. Cominciate da qui... dal fondo», si legge nel cartello che Talese ha dato all'homeless Byron Breeze. Idea efficace? Talese è convinto di avere fatto la cosa giusta trasformandosi in speechwriter per i senzatetto. Byron Breeze, che con la sua sedia a rotelle si ferma ogni giorno su Madison e la 60esima strada, ha detto che il cartello «d'autore» ha incoraggiato conversazioni, dibattiti e anche le elemosine: «Ho guadagnato dieci-venti dollari più del giorno prima. Funziona». ❖

Classici, tascabili ed economici Fanno 60 anni i libri «grigi» Bur

Compiono 60 anni i «grigi» della Bur, quei libri di 10,5 per 15,7 centimetri che dal 1949 hanno avvicinato con un prezzo contenuto moltissimi italiani a classici di letteratura.

Nel 1949 in casa Angelo Rizzoli Paolo Lecaldano e Luigi Rusca convinsero l'editore a fare una collana di titoli economici per il grande pubblico. Lecaldano per il nome si ispirò alla vecchia Biblioteca Universale della Sonzogno. «Le dispiace se riprendo il nome della sua collana?», domandò, e l'allora responsabile, Matarelli rispose: «Sì, mi dispiace, aggiunga un aggettivo, qualcosa di diverso». Lecaldano aggiunse la R di Rizzoli. Primo titolo furono i *Promessi sposi*. Tiratura iniziale 10.000 copie, salita in breve a 30.000, quando la media era di 3000. L'Unesco nel 1952 premiò la Bur». ❖

Le altre «dimore»

Aperta quella di Depero
Balla aspetta ancora



GIORGIO MORANDI

MAMbo, Bologna

Fino al 13 aprile

A Bologna è in corso la retrospettiva su Morandi, con oltre cento dipinti. A Ferrara dal 5 aprile al 2 giugno Palazzo dei Diamanti ospiterà la mostra «Morandi. L'arte dell'incisione».

CASA D'ARTE FUTURISTA

FORTUNATO DEPERO

Rovereto (TN)

Ha riaperto l'unico esempio di museo futurista realizzato in Italia. L'idea spetta a Depero, che prima di morire ne disegnò gli arredi e donò la propria collezione al Comune.

CASA GIACOMO BALLA

via Oslavia 39b

ROMA

Appare lontana l'apertura al pubblico dell'appartamento dove Balla trascorse gli ultimi 30 anni di vita. L'immobile è dal 2004 sottoposto a vincolo. Il Comune sta cercando un accordo.

pronte lasciate dagli oggetti».

E Gianfranco Maraniello, direttore dell'Istituzione Galleria d'Arte Moderna, precisa: «Non abbiamo ancora deciso che nome dare alla Casa Morandi, comunque sarà la sede complementare del Museo Morandi. Nella casa saranno a disposizione degli studiosi libri e documenti inediti del maestro donati da Zucchini. È un materiale fondamentale per indagare la formazione e le relazioni del pittore. Ne verrà fuori un Morandi nuovo, ben consapevole del proprio tempo, non un monaco, un isolato, secondo un'immagine stereotipata del pittore finora accreditata da tanta storiografia». ❖